

SOLIDARIETÀ

PRESSO LA PARROCCHIA DI SAN LUCA

IL PARROCO DON PASQUALE

«Il 6 gennaio l'inaugurazione. Accoglieremo i parenti di chi arriverà in città per curarsi nei nostri ospedali»

«Mariamarta», pronta la casa per le famiglie degli ammalati

ROBERTO CALPISTA

● Quando un sogno diventa realtà. Un sogno in cui ha creduto don **Pasquale Amoruso**, parroco di San Luca, a Japigia. Ci ha creduto una comunità che spesso si trova sbattuta sulle pagine di cronaca per altri motivi. Una lezione che arriva dalla chiesetta a ridosso del quadrilatero, a pochi passi dalla pineta che ha sempre un progetto di ristrutturazione pronto da qualche parte.

«Mariamarta» è cresciuta, mattone dopo mattone, in poco più di due anni. Ora è pronta, ultimi ritocchi, il 6 gennaio sarà l'arcivescovo **Francesco Cacucci** a benedire e aprire la casa per accogliere i parenti degli ammalati che giungono negli ospedali baresi per le cure.

«È molto bello come nel giro di poco più di due anni si sia concretizzata ciò che allora non era solo un'invocazione a Dio che sembrava "distratto" o con gli "occhi chiusi". No, Dio non era distratto, né aveva gli occhi chiusi ma si è servito della nostra attenzione e dei nostri "occhi aperti" per imbattersi nel dolore di "Antonio e Rosaria, in Giuseppe e Nadia, in Maria, in Pinuccio e Anna" è dare una risposta concreta al loro bisogno di essere ospitati». Sono le parole di don Pasquale. Fu la Gazzetta, al tempo, ad accorgersi di quelle persone. I genitori dei bambini oncematologici che arrivano a Bari dal Sud del Sud, dal Salento, dalla Calabria, dalla Lucania. Soprattutto i papà, che dormivano nelle auto in inverno, anche sulle panchine in estate davanti ai reparti pediatrici del policlinico, non sapendo bene dove andare. E senza voglia, spesso, di andare in



LA CASA
La struttura Mariamarta, adiacente alla parrocchia di San Luca. I lavori sono terminati e dal 6 gennaio qui saranno accolti i parenti degli ammalati che arrivano a Bari da altre regioni e province [foto Luca Turi]

un altro posto. No, lì sotto, in attesa del termine delle terapie, in attesa di un segnale di riprese, del riaccendersi di una speranza che sopravvive sempre.

Un appello, lanciato così e mai raccolto dalle istituzioni. S'è mossa invece la Chiesa, con una parrocchia di periferia. Già c'era un'idea, è arrivata la forza. Il cantiere ha cominciato a girare, il buon cuore di chi ha risposto agli appelli del parroco ha fatto il resto. Don Amoruso adesso ringrazia per quel sogno diventato realtà. Ringrazia «per la sensibilità, l'affetto e l'attenzione con cui l'arcivescovo, mons. Cacucci, ci ha accompagnati in questo progetto; e la disponibilità del Nous di Bari, l'impresa appaltatrice dei lavori che si è immedesimata nelle finalità della casa Mariamarta; gli ingegneri **Pietro e Domenico Carpentieri**, progettisti e direttori dei lavori, e l'ingegner

Cesare Mirizzi per gli impianti elettrici, essi si sono prodigati con passione, generosità e competenza. Infine una citazione della Unione tipografica Corcelli, che ha fatto omaggio degli inviti per l'inaugurazione e della «Mobilturi» di Modugno che ha donato l'arredo.

Poi gli appelli: «Alle istituzioni e all'Amtab perché prendano in seria considerazione quanto già era nel programma politico amministrativo, per il trasporto delle persone da Japigia verso le strutture ospedaliere della città, in particolare verso la Mater Dei, il policlinico, il «Giovanni XXIII», un'esigenza ancora più urgente con l'attivazione della casa. E la necessità di richiamare l'attenzione dei sacerdoti, delle associazioni e di quanti operano nel settore sanitario per informare quanti sono nel bisogno». Ulteriori informazioni anche per le donazioni: www.parrocchiasanlucabari.it